

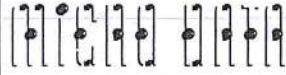
INFORMATICA di QUALITÀ

MICRODATA s.r.l.

72100 Brindisi  
Viale Palmiro Togliatti, 96  
Tel. 0831/515960 fax 515782

# RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO  
Mesagne - Anno 1 - N. 1 - Maggio 1997



INFORMATICA di QUALITÀ



omnitel  
telecomunicazioni s.p.a.  
Rivenditore Autorizzato

## RIPENSIAMO LA NOSTRA STORIA

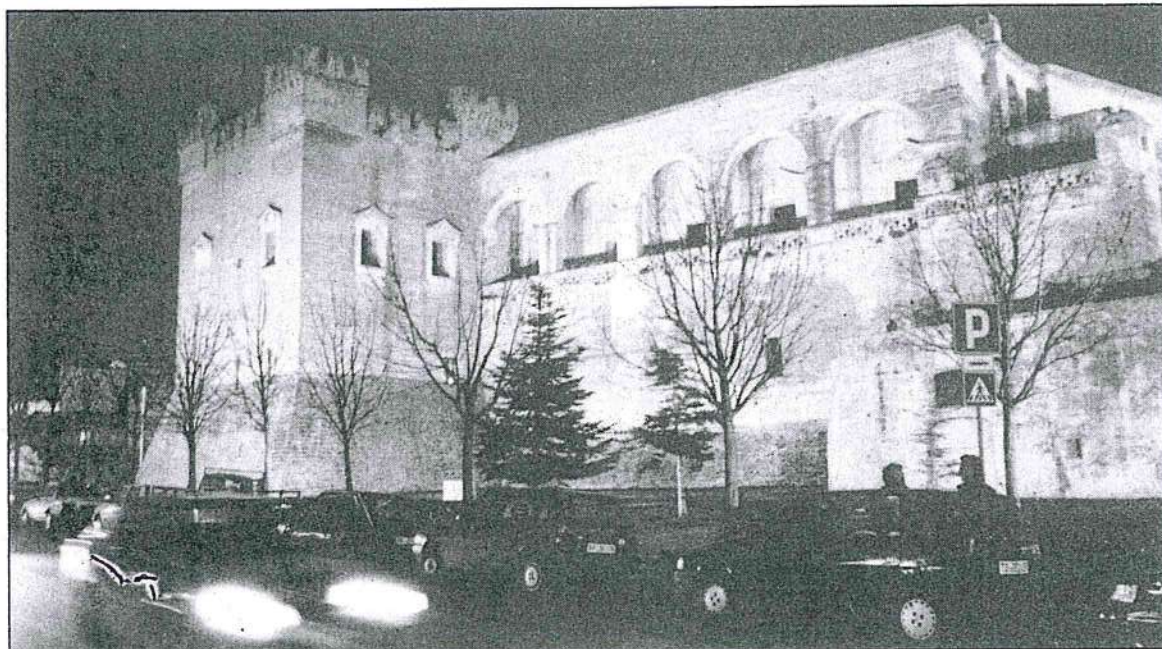


FOTO: Mario Gioia

**I**l passato è molto più attuale di quanto comunemente si è portati a credere. Ma questa attualità non sempre traspare dalle testimonianze storiche e dalle rappresentazioni di luoghi, documenti e fatti che periodicamente sono offerti ai mesagnesi, purtroppo non sempre disinteressatamente.

La riscoperta della storia di Mesagne non serve a conoscere come sarà il paese domani ma serve a sapere chi siamo e perché oggi le cose vanno in un certo modo piuttosto che in un altro. È in pratica la chiave per capire meglio il presente.

Per poter capire la complessa trama di questo nostro presente se ne devono cercare i fili nel passato, remoto o prossimo che sia. Farlo costa certamente fatica, non sempre capita ed apprezzata.

Tale fatica è alleviata e, forse, capita sino in fondo solo nel caso in cui i protagonisti sono gli uomini che hanno calcato la nostra terra lasciandovi orme più o meno profonde.

La storia locale deve, quindi, necessariamente riguardare vicende concrete le quali, per essere comprese e fruite, devono essere attualizzate il più possibile, lungo una linea di svolgimento che dal passato conduca tutti noi al presente.

In caso contrario la confusione è certa, soprattutto se si privilegiano luoghi, palazzi e monumenti a discapito dei fatti concreti e degli uomini che li hanno originati, troppo spesso sottovalutati, sia gli uni che gli altri.

Ci sono sicuramente fenomeni, per così dire, di lungo respiro ma è indubbio che le

pagine della nostra storia sono state scritte da uomini concreti, molto spesso di umili origini.

Non possiamo, però, nascondere la complessità della storia in genere, ma è proprio per questa ragione che non si deve mai correre il rischio di rendere troppo specialistiche le indagini, lo studio e le pubblicazioni. Occorre, invece, cercare con pazienza in ogni direzione possibile ed ogni apporto, anche minimo, è un elemento in più che serve a far conoscere meglio la complessità del passato e del presente.

Evitiamo, perciò, di fare della riscoperta della nostra microstoria una sorta di moda. Il rischio è, purtroppo, reale. Occorre, invece, ricondurre la narrazione storica locale alle sue linee essenziali, cercando, nel contempo, di conoscere sia il senso generale dei macroeventi che i singoli specifici eventi locali, anche quelli particolari, senza i quali

non sarebbe possibile una reale comprensione del nostro passato e meno che mai del nostro presente.

Tutto ciò è utile alla nostra comunità per la semplice ragione che lo studio della storia contiene in sé una forte consapevolezza civile, una vera educazione civica che, se vuol approdare al reale rispetto della persona umana, deve per forza partire dal riconoscimento della eguale dignità di ogni uomo, a prescindere dalla sua condizione sociale.

L'Istituto Culturale Storia e Territorio, consapevole della profonda correttezza di questo messaggio, conduce ormai da tempo ed attraverso varie iniziative e pubblicazioni, una battaglia non facile, nel tentativo di recuperare pazientemente, ma tenacemente, pezzi della nostra storia, per capire chi eravamo e, soprattutto, chi siamo.

\* \* \*



## LITOGRAFIA Arti Grafiche Stella

di Stella Elisabetta & C. s.n.c.

- Manifesti
- Locandine
- Depliant
- Etichette wrap
- Giornali/Riviste
- Edizioni
- Targhe/Timbri
- Insegne/Striscioni
- Fotocopie
- Servizio fax
- Legatoria
- Partecipazioni
- Tesi
- Gadget promozionali
- Progettazioni Grafiche

E SE NON VI BASTA  
CHIAMATECI...

Via Po, 20 - CELLINO SAN MARCO (BR)  
Tel. e Fax 0831/619200

# RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE  
STORIA E TERRITORIO

- Università Popolare e della Liberetà -  
Mesagne - Casella postale 100

### REDAZIONE:

|              |   |
|--------------|---|
| Tranquillino | CAVALLO   |
| Guglielmo    | GRANAFEI  |
| Marcello     | IGNONE ( <i>Presidente Istituto Culturale</i> ) |
| Mariano      | MEO   |
| Giuseppe     | MESSE   |
| Francesca    | MONTINARO                                       |
| Angelo       | SCONOSCIUTO ( <i>Direttore Responsabile</i> )   |
| Mario        | VINCI   |
| <b>FOTO:</b> | GIOIA Mario                                     |

### Supplemento a Mesagne Oggi

Registrazione in corso di perfezionamento  
presso il Tribunale di Brindisi  
Anno I - N. 1 - Maggio 1997  
Stampa: Arti Grafiche Stella  
via Po, 20 - Cellino San Marco (Br)  
Tel. e Fax. 0831/619200

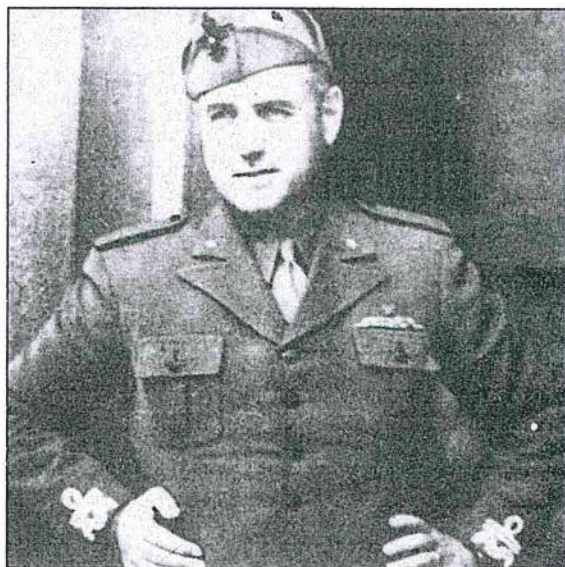
## Giovanni Messe ed Eduardo De Filippo

# Non sempre le cose (e le persone) sono quelle che sembrano

Che cosa possono avere in comune uomini come Giovanni Messe e Eduardo De Filippo? Nulla, direte, ed è vero, perché sono personaggi agli antipodi: militare di carriera e parlamentare il primo; attore e commediografo, il secondo. Entrambi sono meridionali, rispettivamente mesagnese e napoletano e, forse, è solo questo che li accomuna. Ma, come si sa, la vita è strana e non sempre le cose (e le persone) sono quelle che sembrano, specialmente ad un esame più attento e meno fazioso.

Messe si fa onore durante la Grande Guerra, al punto da meritare, tra le altre decorazioni al valore, la Croce dell'Ordine Militare di Savoia e, a conflitto finito e dopo tre ferite in combattimento, la promozione a tenente colonnello per meriti di guerra. Sicuramente poca cosa rispetto a quello che lui e i suoi arditi del IX Reparto d'assalto hanno fatto in tante battaglie.

Nel luglio del 1919 Messe è assegnato, proveniente da Padova, al 1° Fanteria e nell'agosto è promosso comandante del reparto arditi del Corpo d'armata di Roma, in forza al Deposito del 2° Reggimento bersaglieri di stanza a Trastevere (per ulteriori notizie su Messe: M.IGNONE, *Giovanni Messe: l'uomo, il soldato*, Brindisi, Editrice Alfeo 1992; M.IGNONE, *Giovanni Messe*, in "Mesagnesi illustri", Mesagne 1992, pp.67-91; M.IGNONE, *L'ultimo mare-*

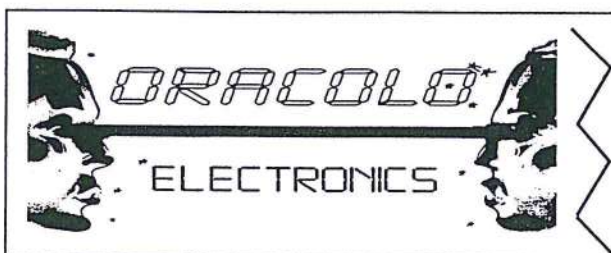


Giovanni Messe

*sciallo d'Italia: Giovanni Messe*, in "Studi Salentini", LXX (1993), pp. 224-234; A.GIAMBARTOLOMEI, *Ufficiale manager o heroic leader?*, in "40° Raduno nazionale bersaglieri", Brindisi 1992, in precedenza pubblicato anche dalla "Rivista Militare" nel Quaderno Studi Militari, Roma 1988).

A questo punto le strade di questi due uomini, così profondamente diversi, si incrociano.

Eduardo De Filippo, non ancora ventenne, è già un attore abbastanza conosciuto, recita da tempo e ha addirittura il privilegio della "serata d'onore", che, come si sa, è appannaggio unicamente degli artisti



**ORACOLO s.r.l.**

Via E. D'Ippolito, 15  
72022 LATIANO (BR)

Tel. 0831/725508 - Fax 725881

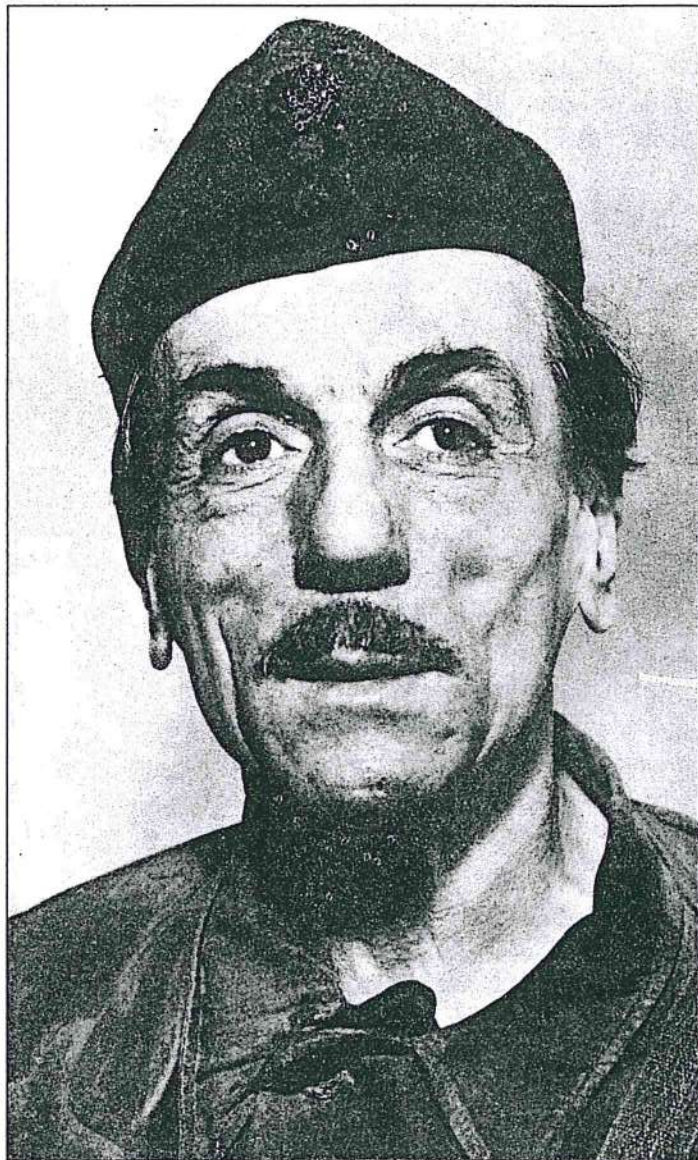
più affermati e bravi al punto da essere capaci di esibirsi da soli. A vent'anni il nostro attore dovette saldare i conti con la patria. È richiamato (in precedenza era stato chiamato alle armi ma subito rispedito a casa perché la guerra era finita) per il servizio di leva nei bersaglieri ed è assegnato al 2° Reggimento bersaglieri di stanza a Trastevere, a Roma. Il reggimento è comandato da Giovanni Messe.

Eduardo De Filippo è fortunato: è a Roma e può evitare di interrompere la sua carriera di attore ed interprete della commedia napoletana; ma è addirittura molto fortunato perché il tenente colonnello Giovanni Messe, futuro ed ultimo Maresciallo d'Italia, appena sa della presenza nel suo reggimento del giovane attore ed interprete napoletano, "lo incarica di organizzare delle recite con i soldati". Si badi bene, non "per" ma "con" i soldati.

Due delle più belle e qualificate biografie di Eduardo (FRASCA-  
NI, *Eduardo*, Napoli 1974; GIAM-  
MUSSO, *Vita di Eduardo*, Milano  
1993), riportano tale incontro.

Lo stesso Eduardo, molti anni dopo, racconterà: « Scelsi gli elementi più adatti e mi misi al lavoro. I risultati furono eccellenti. Ogni sabato i soldati rinunciavano alla libera uscita per assistere allo spettacolo, che si svolgeva, alle 17, sopra un palcoscenico volante, impiantato nel cortile della caser-

ma. Talvolta, poco prima che la rappresentazione avesse inizio, si udiva squillare la tromba e il comandante della Divisione veniva a prendere posto fra gli spettatori. Ma il suo, in verità, era uno strano modo di



*Eduardo de Filippo*



**FORTITUDO** Sport

- ARTICOLI SPORTIVI -

Via N. Bixio, 14 - MESAGNE

prendere posto. Il generale arrivava a cavallo e restava in sella durante la recita. Visto dalla scena, mi sembrava un monumento.» (in FRASCANI, *cit.*, p.176).

Giammusso la definisce una "insolita stagione teatrale" (GIAMMUSSO, *cit.*, p.43). Eduardo, per mettere in scena bozzetti di vita militare e scherzi comici, oltre che servirsi dei commilitoni, chiederà aiuto anche alla sorella Titina, "che evidentemente si prestava a dare una mano al fratello e ai suoi compagni nelle parti femminili" (GIAMMUSSO, *cit.*, p.44).

Giammusso riporta che le gerarchie militari, e quindi anche Messe che era comandante del reggimento, "erano assai soddisfatti e non lesinavano lodi. Anzi, permisero a Eduardo di lasciare la camerata per alloggiare in un ripostiglio trasformato in camera da letto abbastanza accogliente. «Là dentro» ricorderà l'attore «scrivevo atti unici o sketch che includevo nel repertorio dei bersaglieri-attori. A sera, poi, lasciavo la caserma per andare a recitare al teatro Valle.» (GIAMMUSSO, *cit.*, p.44).

Giammusso fa, poi, alcune considerazioni, naturalmente sul grande Eduardo DeFilippo, ma istruttive anche per noi mesagnesi, in quanto ci servono per conoscere meglio un personaggio "controverso" come Messe. Eccole, riportate fedelmente.

«Così, invece di essere una fastidiosa interruzione del suo lavoro, il periodo di servizio militare fu una sorta di ulteriore tirocinio, forse anche più produttivo di quanto si possa pensare, poiché con i suoi commilitoni poteva inventare, provare e provarsi più liberamente anche nei ruoli di autore e direttore di compagnia.» (GIAM-

MUSSO, *cit.*, p.44).

Occorre riconoscere che pochi, nel nostro paese, avrebbero scommesso di trovare in Messe simili qualità. Del resto siamo più propensi a riconoscere i difetti negli altri e meno (nel caso di Messe molto meno) le qualità, anche quando sono così evidenti.

Messe, diciott'anni prima, nel 1901, lascia Mesagne per sfuggire alla miseria, figlio di povera gente, onesta ma senza possibilità di dare un futuro ai figli, e decide di partire volontario, animato anche da una vera e propria vocazione per la vita militare. Nel 1919, all'età di 36 anni, ha già collezionato molte medaglie al valore ed è promosso tenente colonnello per meriti di guerra per aver, in pratica, salvato sul Grappa, insieme ai suoi arditi, l'intero 9° Corpo d'armata (ed è per questa ragione che la promozione a tenente colonnello è veramente poca cosa, ma Messe viene dalla gavetta ed è, per giunta un povero meridionale). È bravo nel valorizzare le qualità di un giovane soldato che darà, poi, lustro al nostro teatro e alla nostra cultura.

Semplice fiuto e fortuna o dote particolare nel riconoscere il valore delle persone? Questa sarà merce rara nelle alte gerarchie militari italiane, ancora troppo "piemontesi" e sicuramente non pervase da spirito democratico!

Chi fosse il generale di divisione che arrivava a cavallo alle rappresentazioni, restando in sella per tutto il tempo, non ci è dato sapere; di certo non era Messe (che era tenente colonnello e non generale di divisione), sicuramente "era uno strano modo di prendere posto".

Marcello Ignone

## A.T.O.F. ROMANO s.n.c.

TRASPORTO NAZIONALE ED ESTERO AEREO E MARITTIMO  
SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

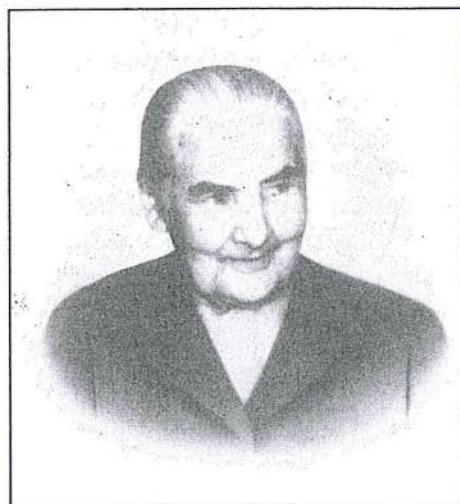
Via R. Antonucci, 2 - Tel. 0831/730454 - MESAGNE (BR)

*Archivi di famiglia*  
**"Rosina Carissima.  
 Perdoni se le mando  
 questa miseria di carta..."**

**C**atalogando poche, ma significative carte conservate dalla famiglia Guarini, ci è capitato di imbatterci in un foglietto di carta comune (mm 105x94), scritto in maniera ordinata sul "recto" (r) e sul "verso" (v). Si tratta di 18 righe in tutto (12 sul r e 6 sul v), del seguente tenore: "(r) Rosina Carissima. Perdoni se le mando questa miseria di carta, ma è tanto per dirle che cosa le mando, cioè: Poligola perché sono già un po' di giorni che la sento tossire: questo sciroppo deve consumarlo nelle 24 ore poi me lo dirà che le darà altra cosa. Tutti i giorni l'aspetto inutilmente; Domenica se può venga che anche la Rev. Madre ha piacere salutarla: parte lunedì mattina alle 6. Perciò, se può... Ringraziamenti delle belle cose che mi mandò, Iddio la compensi. Saluti affettuosi da Suor Matilde".

Un foglio senza data. Meglio sarebbe dire un pezzo di foglio, nel quale incartare i farmaci. E ciò induce a ritenere che quei pensieri siano stati scritti di getto e con molta fretta. Poche frasi, tuttavia, che inducono innanzitutto ad individuare i "protagonisti".

Chi scrive è suor Matilde Pravettoni,



*Rosina Guarini*

una religiosa delle Figlie di San Camillo, le quali dal 1894, incessantemente, sono presenti nell'ospedale di Mesagne, impegnate nell'assistenza agli infermi. Suor Matilde, al secolo Adele, lombarda di Pagliano (Milano), luogo in cui era nata il 2 novembre 1860, da Ambrogio e Maria Sarganti, era entrata molto giovane in istituto. Diventò postulante, infatti, il 19 marzo 1894, stesso anno in cui - siamo in aprile - gli amministratori della Congregazione di carità, che allora curava le sorti dell'ospedale di Mesagne, "avevano fatto domanda" di avere le Figlie di San Camillo in Mesagne. E il 12 novembre di quell'anno, venne annotata la data di fondazione della comunità mesagnese di queste suore.

Il 3 maggio 1894, intanto, suor Matilde Pravettoni era diventata novizia e due anni dopo - il 7 aprile 1896 - emetterà i voti temporanei per poi confermarli, in perpe-



*Marzili & Penna*  
 gioiellieri s.n.c.

Piazza IV Novembre, 4

Tel. 0831/734605

MESAGNE (BR)

tuo, il 10 marzo 1908. La suora giunse nella casa di Mesagne il 20 novembre 1919 e - stando all'«Elenco delle superiori succedutesi alla casa di Mesagne 1894-1994», curato da A. Pasimenni - divenne superiora nello stesso anno, succedendo a suor Albertina Benedetti. In quello stesso anno - giova ricordarlo - fu celebrato il 2° Capitolo generale, che riconfermò, all'unanimità, suor Alfonsina Ferrari, prima superiora della Casa di Mesagne e

strettissima collaboratrice della fondatrice dell'ordine, la Beata Madre Giuseppina Vannini. Suor Matilde Pravettoni lasciò la casa di Mesagne il 28 aprile 1926.

La destinataria del biglietto che "accompagnava" un farmaco era, invece,

Rosina Guarini, benefattrice mesagnese e stretta collaboratrice, da sempre, delle Figlie di San Camillo, oltre che impegnata nelle azioni caritative delle "Dame di San

Vincenzo". Rosina «Poci» - così tutti la conoscevano nella cittadina, attribuendole il cognome della mamma - era nata a Mesagne il 20/9/1889, da Emanuele e Concetta Poci, e ben presto diventò la madre dei suoi fratelli, dopo la prematura scomparsa della genitrice.

Esempio di "laica impe-

gnata" molti anni prima che il Concilio Vaticano II desse ampio spazio di "christifideles", Rosina Guarini sembra legare la sua vita a quella della chiesa di Loreto e delle Figlie di San Camillo, che quasi in continuità di spirito occuparono quello

*Rosina Carissima, Perdona  
se le mando questa miseria di  
carta, ma è tanto per dirle che  
cosa le mando cioè Golegala  
perché sono già un po di giorni  
che la sento tossire: questa scirofo  
fu dove consumarlo nelle 24 ore  
poi me lo dirà che le darò altra  
cosa. Tutti i giorni l'aspetto in  
nutilmente; Domenica se può con-  
ga che anche la Prov. Madre ho piacere  
salutarla: parte Lunedì mattina*



Arti Grafiche Stella s.n.c.

- LITOGRAFIA -

CELLINO SAN MARCO (BR)

che, una volta, era stato un "locus" francescano.

La memoria orale ce la consegna allieva del catechismo della Beata Madre Giuseppina Vannini, che istruiva i bambini del vicinato dell'ospedale, nelle sue soste a Mesagne, presso la neonata casa delle Figlie di San Camillo. Nella "Cronaca" del convento, invece, è possibile trovare, più d'una volta, una sua traccia. «Nel mese di marzo del 1939 - si legge, ad esempio - la Superiora, suor Giulia

Viganò, andò a Roma accompagnata dalla sig.na Rosina Guarini per l'acquisto del Santo Giubileo (Cfr. A. PASIMENI, *Le religiose "Figlie di San Camillo" nel I Centenario della fondazione di Mesagne (1894-1994)*, Mesagne 1994, p. 176)». E più avanti è

possibile leggere: «Il 20 Luglio 1944 partiva da Mesagne la rev.da Superiora Suor Domitilla accompagnata dalla signorina Rosina Guarini. Il viaggio fu piano di disagi perché le ferrovie non erano ancora

state riattivate completamente. Si dovette fare una sosta di un giorno ad Avezzano e finalmente dopo cinque giorni dalla partenza, si giunse a Roma... Il 13 agosto la signorina Rosina Guarini ritornava a Mesagne insieme a Suor Zelinda Valsec-

chi ed a Suor Raffaella. La prima per rimpiazzo a Suor Camilla, la seconda per rimpiazzo a Suor Silvia» (Cfr. A. PASIMENI, p. 187).

Che il rapporto tra suor Matilde Pravettoni e Rosina Guarini fosse molto stret-

*alle G. per cui se fuo -  
Ringraziamoci delle belle  
cose che mi mandò, G. d. d. v.  
La compiaci. Saluti affettuosi  
da Suor Matilde*

Pietro e Fabrizio Tocci

PARRUCCHIERI PER UOMO

Piazza Vittorio Emanuele II, 56 - Tel. 0831/777423 - MESAGNE (BR)



to, lo testimonia proprio il foglietto: la sollecitudine della religiosa per la salute della Guarini va oltre il gesto di carità, che poteva essere costituito dal dono di un farmaco. C'è confidenza, c'è unità di sentimenti. "Perdonami... questa miseria di carta"; "sono già un po' di giorni che la sento tossire"; e ancora: "tutti i giorni l'aspetto inutilmente", e infine: "Ringraziamenti delle belle cose che mi mandò, Id-dio La compensi", sono chiari indici di un rapporto molto stretto tra la suora e la laica impegnata. Una laica che, del resto, conosceva bene la vita del convento e delle Figlie di San Camillo. Non a caso suor Matilde scrive: "Domenica se può venga, che anche la Rev. Madre ha piacere salutarla: parte lunedì mattina alle 6".

E proprio quest'ultima frase ci consente, per relationem, di datare approssimativamente lo scritto che, come è stato già riferito, non reca la data. I punti di riferimento temporali - i limiti cronologici, si potrebbe dire - sono dati innanzi tutto dal periodo di permanenza a Mesagne di suor Matilde Pravettoni: dal 20 novembre 1919 al 28 febbraio 1926. Oltre quest'ultima data non è possibile andare.


Se poniamo attenzione alla frase: "la Rev. Madre ha piacere salutarla..." ci rendiamo conto che il biglietto è stato scritto in un periodo in cui, nella casa mesagne, era in visita la Madre Generale. Sfolgiando la "Cronaca", redatta dalle suore negli anni 1920-1925, dopo aver letto che "il 21 giugno 1921" fu celebrata una solenne liturgia, è possibile riscontrare che

"in questo periodo la Rev. da Madre suor Alfonsina Ferrari venne in visita canonica insieme a suor Giovanna Pedon, assistente generale. Si fermò 10 giorni e poi tornò a Roma, per partire, quindi, per l'America (A. PASIMENI, cit. p. 163)". E Rosina Guarini doveva conoscere molto bene suor Alfonsina Ferrari, probabilmente aveva non più di cinque anni quando la vide per la prima volta a Mesagne alla guida della casa religiosa delle suore e abitando, lei, nei pressi dell'ospedale si può dire - la memoria orale dei parenti ce lo conferma - che quotidiani erano i contatti di questa bambina con le suore camilliane.

Quel biglietto, quindi, molto verosimilmente, fu scritto nel giugno del 1921; Rosina Guarini era poco più che trentenne e la madre Ferrari sicuramente avrebbe avuto piacere di incontrare nuovamente chi, sia per ricordi personali sia per l'impegno profuso accanto alle suore, rappresentava un frutto di quanto quelle religiose avevano seminato nella cittadina.

Ma quel biglietto, andando oltre le relazioni personali tra i protagonisti, conferma il significato di una presenza di religiose davvero nuovo per la cittadina Mesagne. Le suore Figlie di San Camillo, senza timore di smentite, hanno rappresentato, con il loro carisma particolare, un nuovo stile di essere religiose e l'esempio di come persone consacrate possa vivere un nuovo rapporto con la società civile.

Angelo Sconosciuto

|   |  |   |  |   |  |   |  |   |  |
|---|--|---|--|---|--|---|--|---|--|
|   |  |  |  |  |  |  |  | <b>Il Posto delle Fragole</b>   |  |
|    |  |  |  |  |  |  |  | <b>ANTICHITÀ - TAPPETI ORIENTALI</b><br>Via Musciacchi, 26 - Tel. 0831/738657<br>MESAGNE (BR) |  |

*I padri carmelitani a Mesagne, 500 anni di storia*  
**Un elenco di nomi per ricostruire un quadro**



**L**a storia della città è stata scritta dagli uomini che vi hanno vissuto; ad essa hanno contribuito tutti coloro che vi hanno impegnato notevoli sforzi materiali e spirituali, permettendole di raggiungere livelli, oggi, ragguardevoli.

Di questa storia fa parte anche la comunità religiosa dei Padri carmelitani, che per secoli è stata infaticabile istruttrice dei giovani mesagnesi. Ricordare la vita dei frati che hanno dimorato nel convento di Mesagne, però, non è possibile, perché con le soppressioni del XIX secolo, l'archivio è stato trafugato e depredata di tutte le sue opere. Purtroppo, conducendo ricerche presso l'Archivio generalizio dell'Ordine carmeli-

tano (AGOC) in Roma, in cui sono conservate alcune ricevute di liturgie celebrate, è stato possibile rilevare i nomi di diversi frati. Ci si riferisce, in particolare, all'Elenco dei religiosi, figli del Convento di Mesagne, ricordati nel documento del fascicolo di Mesagne (AGOC, II Apuliae Conventus 6, Mesagne). Le date si riferiscono all'anno in cui è attestata la loro presenza nella comunità mesagnese. Il documento del 1756 è uno stato della comunità. Utile a questa breve ricostruzione è stato anche lo studio del manoscritto settecentesco di Padre Serafino Profilo, *Profilo storico dell'antichità di Mesagne*, consultato all'epoca in cui fu condotta la ricerca sul Convento dei Carmelitani in

- Servizio continuativo 24 ore su 24
- Trasferimenti in tutta Italia e all'Estero

**SERVIZIO AMBULANZA**  
**CROCE AZZURRA**  
*di Pignatàro s.n.c.*

Via Ten. R. Antonucci, 2 - Tel. 0831/730454 - MESAGNE (BR)

Mesagne.

Le biografie mancanti, oltre a fotografarci la vita dei conventi, e questi ci avrebbero dato elementi sui carmelitani elementi della Provincia Napoletana, ora comuni, ora peculiari, messi assieme, quasi tessere di un mosaico, ci avrebbero fatto risalire, con armoniche diversificazioni, alle figure dei religiosi stessi.

#### RELIGIOSI FIGLI DI MESAGNE

Sec. XVI:

- fra Alberto (1590);
- p. maestro Crisostomo (1590);
- fra Cipriano de Maio (1590);
- fra Fabio Pizzicato da Brindisi (1590);
- fra Donato Vecchio (1590);
- fra Marcantonio Ventura (1590);
- p. maestro Francesco Vita (1590).

Sec. XVII:

- p. Filippo Azolini (1682);
- p. maestro Filippo Mauri (1628), viene detto «olim priore»;
- p. Giovanni Battista Nittis (1622-1635);
- p. Giovanni Battista Polito (1682);
- p. Agostino Rini (1682).

Sec. XVIII:

- p. Gaetano Matteo Abbate (1700);
- p. maestro Giuseppe Calabrese (priore), (1709-1722);
- p. baccelliere Cirillo Capozza (1756);
- p. Gianbattista Castellani (1758-1768);
- fra Franco Cavaliere (1756), fratello converso di anni 45;
- p. Andrea Faggiano (1709-1722);
- fra Cripaldo e Leonardo Forte (1700);
- p. Cirillo Greco (1709);

- fra Paolo Guido (1756) procuratore converso di anni 43;
- p. baccelliere Benedetto Lanzalonga (1758-1768);
- p. Giovanni Andrea Lupo (1730);
- p. Nicolò Luppo (1722);
- fra Michele Madaro (1756) fratello converso di anni 40;
- p. maestro Giovanni Battista Marseglia (1709-1722);
- p. baccelliere Carmelo Martano (1756) di anni 31;
- p. Filippo de Marzo (1756) di anni 33;
- p. maestro Anastasio Moranza (1767-1768);
- p. maestro Cirillo Moranza (1756-1758), di anni 55;
- p. maestro Tarcisio Moranza (1756-1758) di anni 52;
- p. Giovanni Mottisi (1767);
- p. Tommaso Nicolò Motulesi (1709);
- fra Elia de Nitto (1756), fratello converso di anni 40;
- p. Giovanni Pagliara (1758-1768) vicario priore;
- p. Luigi Pilato (1700);
- p. Angelo Pinto (1722);
- fra Alberto Radeglia (1756), fratello converso di anni 52;
- p. maestro Alberto Roma (1756-1768), priore della comunità;
- fra Pasquale Sanasi (1756), fratello converso di anni 45;
- p. maestro Nicola Scarano (1756-1769), di anni 35;
- p. Pietro Paolo Scodalupi (1700);
- p. Carmine Taralli (1709), sotto priore;
- fra Carmine Traversa (1756), fratello converso di anni 43.

*Tranquillino Cavallo*



*Marzili & Penna*

gioiellieri s.n.c.

*Lista Nozze*

Via M. Svevo, 32

Tel. 0831/774915

MESAGNE (BR)

*"Mesagnesi illustri"*  
**Giovanni Rini**  
 (1836-1919)

**U**n palazzo in degrado in piazza IV Novembre, una fondazione benefica nota solo agli "addetti ai lavori", è quanto restava fino a pochi anni fa della munificenza di un nobiluomo mesagnese, il cav. Giovanni Rini. Finalmente su quell'edificio restaurato è stata posta una lapide con il suo nome e l'Opera, da lui voluta a sostegno delle fanciulle rimaste orfane, è stata ripresa con attività sociali consone al volontariato del nostro tempo, grazie all'attuale Consiglio di amministrazione.

Ma della figura di Giovanni Rini manca un riferimento documentale che vada oltre i beni patrimoniali legati all'istituzione umanitaria e gli scarni dati anagrafici. Unico documento nel quale si possa cercare di "leggere" la sua personalità è il testamento istitutivo dell'«Ente Rini-Scazzeri».

Un suo profilo biografico si può delineare dallo spirito che pervade le articolate disposizioni testamentarie, dalle quali emerge indubbiamente la delicatezza dei sentimenti del suo nobile animo verso le creature provate dalla privazione degli affetti più cari e perciò esposte ai rischi e ai pericoli di una possibile emarginazione.

Il suo gesto di attenzione umanitaria verso i minori è mirabile testimonianza cristiana di grande attualità, considerando quanto accade oggi nei confronti proprio di fanciulli e adolescenti.



*Giovanni Rini*

Giovanni Rini, nacque a Mesagne l'11 settembre 1836 da Giuseppe e Teresa Piccinni. Al fonte battesimale ricevette i nomi di Giovanni Battista Antonio.

La scheda anagrafica municipale annota: "Cavaliere della Corona d'Italia". Le ricerche sino ad ora effettuate sulla sua personalità non hanno dato alcun utile risultato, e né ci sarebbe una sua fotografia, se le nipoti - le signorine Caterina e Raffaella Scazzeri - non l'avessero offerta. A loro, poi, va un particolare ringraziamento per il dono del bassorilievo marmoreo dell'artista mesagnese Cesare Marino, ora collocato nella sede dell'Ente.

Egli, dunque, gentiluomo mesagnese, emerse per censo e condizione sociale e si distinse per la nobiltà più vera, quella del cuore. Ebbe palpiti di paterna tenerezza per le fanciulle, provate dalla carenza degli affetti domestici, e pensò di accoglierle nella propria casa istituendo l'«Orfanotro-

**STUDIO OPTOMETRICO  
 CENTRO APPLICAZIONE  
 LENTI A CONTATTO**



*di Cuppone Alberto*

Piazza Matteotti, 27 - Tel. 0831/771761 - MESAGNE (BR)  
 Succ. Via E. D'Ippolito - Tel. 0831/725925 - LATIANO (BR)

fio de' coniugi Rini e Scazzeri» (Testamento redatto il 4 maggio 1915).

Dotato di sani principi morali, indicò la finalità dell'opera "per l'educazione cattolica e civile delle orfanelle", da istruire con la scuola primaria e professionale, e fornirle di dote, se di buona condotta. Riscosse profonda stima per l'esemplarità dei costumi e semplicità di vita; breve e significativa, dunque, è la dedica nel ricordino di morte: "Dagli onesti rimpianto".

Avvertì con coscienza civica il senso dello Stato nell'Italia risorgimentale e democratica, e nell'atto costitutivo dell'opera fece chiaro riferimento alle Istituzioni ecclesiastiche e civili. Scelse tuttavia il regime dell'autonomia per la fondazione, così come precisa nel testamento: "L'Istituto sarà Ente morale autonomo, soggetto alle disposizioni del Codice civile e delle leggi ecclesiastiche; ma assolutamente indipendente dalla Legge-sulle Opere pie (IPAB) e da quelle affini, sia presenti che future".

Fu cattolico convinto e coerente, come si evince dalla scelta dell'indirizzo educativo da dare alle convittrici: volle che la loro formazione fosse affidata alle Suore della carità, cui affidava la direzione dell'Istituto, e riservò la presidenza e la sorveglianza all'Arcivescovo di Brindisi. La configurazione giuridico-cattolica dell'Ente viene confermata dalla clausola: "se si tenterà di mutare l'indirizzo cattolico o di sopprimerlo, il patrimonio passerà al Romano Pontefice che nomino fin da ora erede".

Sposo affettuoso, lasciò alla consorte la completa fruizione del patrimonio dell'Istituto vita natural durante, e la piena proprietà degli altri beni. Onorò i vincoli parentali, disponendo un vitalizio per la sorella Concetta e costituì legati di benefici spirituali per i genitori, per i fratelli Gaetano, Saverio, Adelaide, oltre che per sé e per la moglie.

Manifestò ancora amore per la cultura e "legò a favore della Biblioteca «Ugo Gra-

nafei» l'intera libreria contenuta in due scaffali con la targa: Libreria Cav. Giovanni Rini".

Le numerose citazioni, attinte dalle volontà espresse dal testatore, offrono, dunque, una possibile lettura della personalità di Giovanni Rini, del culto che egli ebbe per i valori umani e cristiani, intrisi di fede e di morale, di giustizia e di solidarietà.

Morì il 29 aprile 1919. La fondazione eretta Ente Morale con Regio Decreto del 20 Novembre 1931 n. 1717 ed iscritta al Registro delle Persone giuridiche al Tribunale di Brindisi il 24 febbraio 1989, n. 155, fu resa autonoma, secondo il suo desiderio, con il decreto di privatizzazione della Regione Puglia del 22 aprile 1992, n. 99.

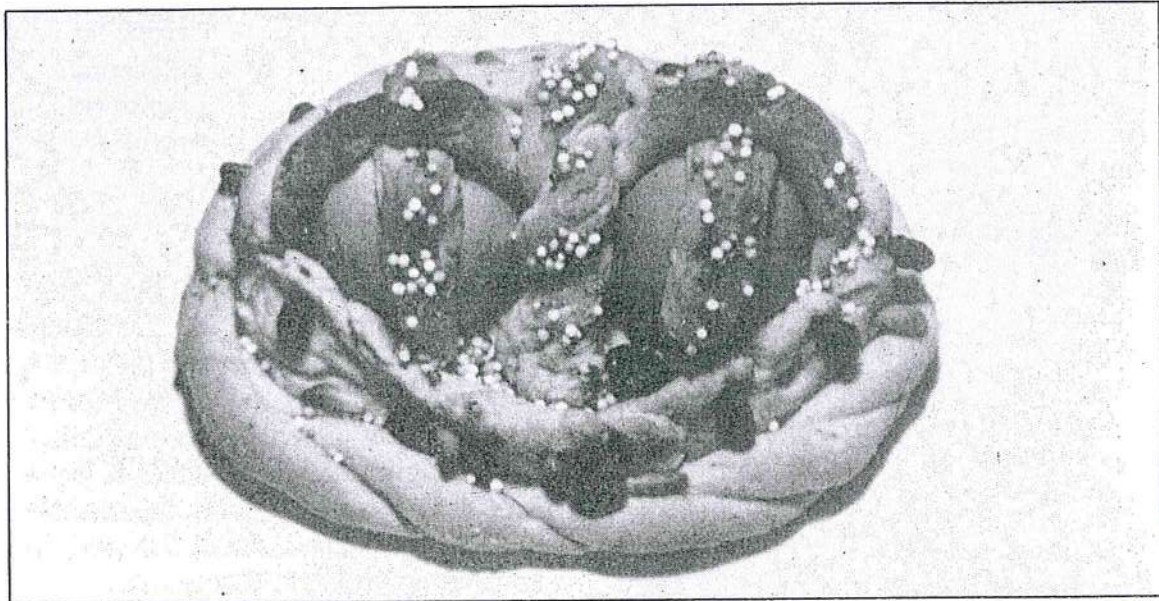
Compagna della sua vita fu la nobildonna brindisina Raffaella Scazzeri, figlia di Gaetano e di Anna Mugnozza, nata il 3 settembre 1863 e deceduta in Mesagne il 15 ottobre 1951. Di lei, tumulata nella tomba di famiglia, sulla lapide cimiteriale, tuttora esistente è stato scritto: "Unico scopo della sua lunga vita fu fare del bene e vi riuscì".

Il culto del focolare domestico vissuto nella comunione sponsale accrebbe la sensibilità di Giovanni Rini verso i minori provati dalle sofferenze della vita, a causa della privazione dei genitori.

Qualche anno prima di tale ultimo atto giuridico tuttavia è iniziato un faticoso lavoro a tutela del patrimonio dell'Ente con il recupero di beni immobili in città e di fondi rustici, destinati al degrado. Prima che all'incedere del tempo, tuttavia, per tutelare il patrimonio dell'Ente si dovette fare fronte all'assalto degli uomini che, nei primi decenni del secolo, poco oltre la morte del benefattore, tentarono di far annullare alcune volontà del defunto e di svilire quindi l'intero suo atto di ultima volontà (Cfr. Deliberazione n. 23 della Congregazione di Carità del 16 aprile 1925, nella trascrizione di A. Pasimeni).

*Angelo Catarozzolo*

Tradizioni popolari e gastronomia  
**Facciamo festa con le uova**



**C**on l'arrivo della Primavera aumenta la fecondità della galline, per cui nelle nostre campagne c'è sempre stato, in questo periodo, maggiore disponibilità di uova. Uovo che era visto come segno di rinascita e di rigenerazione.

Si abbandonava la dieta invernale fatta di grassi e di fritti, che avevano la facoltà di mitigare i rigori del freddo inverno, e durante la Quaresima si incominciava quella salubre depurazione fatta di erbe (soprattutto spontanee) e qualche uovo.

Pensiamo alle saporite fritta con le prime bietoline spontanee o alle gustose preparazioni con uova e asparagi selvatici, toccasana per i nostri reni!

Per arrivare, infine, all'apoteosi della Pasqua, con la sublimazione dell'uovo di cui essa stessa è simbolo. Tralasciamo ovvia-

mente quello di cioccolato, che per noi è stato un'imposizione commerciale, e parliamo delle deliziose preparazioni a base d'uovo che accompagnano questa festività.

**La Puddica (Curruculu o Pupu cu l'ovu)** - E' sempre stata la ciambella con cui si aspettava la Resurrezione di Cristo. Debitamente fatta con la pasta salata durante la Settimana Santa, poteva essere consumata durante questi giorni di astinenza, ma l'uovo con cui era confezionata al centro veniva aperto dopo che le campane venivano sciolte a festa per la Resurrezione.

Per prepararla occorrono:

- 1 kg di farina;
- 150 g di olio;
- 30 g di lievito;
- vino bianco q. b.;
- semi di finocchio;

*Il Baffo d'Oro*  
 di Orofalo Luigi

RISTORANTE - PIZZERIA - SALA RICEVIMENTI

**PIANO BAR**

Litoranea Salentina  
 tra Casalabate e Torre Rinalda  
 Presso il Camping Village Torre Rinalda



Per prenotazioni: **0832/389179**

- uova sode.

Fare una fontana con la farina, aggiungere l'olio e il lievito stemperato in acqua tiepida, i semi di finocchio e lavorare col vino bianco fino ad avere un impasto elastico che lasceremo riposare. Nel frattempo far rassodare una dozzina di uova.

Con la pasta fare 12 ciambelle al cui interno si sistema l'uovo sodo, facendole lievitare per 5-6 ore. Quindi si infornano in forno a legna moderato per un'ora abbondante.

Ma il giorno di Pasqua festeggeremo con qualcosa di delizioso: con i taralli con l'uovo (Piddichedde) e con i Bocconotti.

Per i taralli:

- 12 uova intere;
- 1 kg di farina setacciata;
- 1 pizzico di sale per uovo
- 200 g di olio.

Per la glassa:

- 1 kg di zucchero
- 1/4 di litro d'acqua.

Battere le uova con sale e 150 g di olio; aggiungere a poco a poco la farina setacciata fino ad avere un impasto morbido.

Lasciare riposare un'ora e poi, aiutandosi con l'olio rimasto, fare dei taralli, stendendo dei bastoncini di pasta con un'affossatura centrale di circa 10 cm.

Fare riposare 12 ore e poi cuocerle in forno a legna moderato per circa un'ora.

Cotti e raffreddati, vanno glassati con un giulebbe (scileppo) fatto con un kg di zucchero e 1/4 di litro d'acqua, fatto bollire con bolle grosse dopo averlo debitamente schiumato.

Altra delizia sono i bocconotti, fatti rigorosamente con vera pasta frolla e marmellata di pere selvatiche.

Per la pasta frolla:

- 500g di farina;

- 250 g di burro;
- 250 g di zucchero;
- un uovo + 3 tuorli;
- un pizzico di sale;
- odore di buccia di limone.

Impastare tutti gli ingredienti fino ad avere una pasta consistente che si lascerà riposare per un'ora.

Dopo di che, con la suddetta pasta, si foderano delle piccole forme imburrate, che riempiamo con pezzi di marmellata di pere selvatiche. Si chiuderanno le forme con un coperchio di pasta, che si spalmerà di chiara battuta a neve e granelli di zucchero. Quindi le forme si metteranno nel forno a temperatura moderata per circa un'ora.

Ad esaltare il gusto di queste dolci preparazioni ci penserà un ottimo aleatico naturale dei nostri vigneti, che faremo fatica a trovare. Ma se dovessimo riuscirci, ci delizierà con il suo gusto dolce e mandorlato.

Alla fine, sarebbe opportuno anche un ottimo digestivo, fatto con le arance amare, quelle che venivano offerte, durante la festa di Mater Domini (Domenica in Albis) alle fanciulle in attesa di marito:

- 1 l di alcool 90°;
- 900 g di zucchero;
- 1 l di acqua distillata;
- un pezzo di cannella;
- tre chiodi di garofano;
- tre arance amare.

Mettere in fusione la scorza delle arance senza alcuna parte del bianco d'arancia chiamato comunemente "pane", per tre giorni in alcool, con cannella e chiodi di garofano. Dopo aggiungere a freddo acqua e zucchero, scuotendo un paio di volte al giorno fintanto che tutto lo zucchero non sarà disciolto. Filtrare ed imbottigliare.

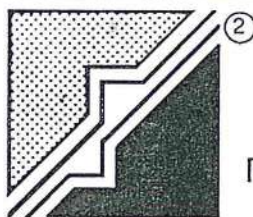
*Sandro Guarini*

**EDIL MARA 2** s.r.l.

Piazza Cavour, 2

Tel. 0831/772660

MESAGNE (BR)



COSTRUZIONI CIVILI  
COSTRUZIONI INDUSTRIALI  
DEMOLIZIONI E STERRI  
OPERE STRADALI  
RECUPERO E RESTAURO MONUMENTI  
SCAVI ARCHEOLOGICI

## Sulle antiche orme

**L**a stampa locale ha dato ampio risalto all'ultima pubblicazione curata dall'Istituto culturale "Storia e territorio" - Università popolare della liberetà, grazie al contributo del Crsec di Mesagne. Ed il favore con cui il volume è stato accolto sulla stampa ha fatto seguito ai consensi che quelle stesse pagine hanno già durante la serata di presentazione voluta e organizzata dall'Amministrazione di Mesagne, nello splendido scenario dell'auditorium del castello normanno-svevo, restituito alla comunità locale dopo un importante e dovizioso lavoro di restauro.

"Sulle antiche orme" raccoglie, in oltre 200 pagine, parte degli argomenti affrontati durante il corso di tradizioni popolari, svoltosi per due anni consecutivi presso il Crsec e organizzati proprio dall'Istituto. E così al pubblico sono presentati scritti di Tranquillino cavallo, Marcello Ignone - che ha curato la pubblicazione -, Emanuele Polito, Angelo Sconosciuto e Mario Vinci. Ol-



tre duecento pagine che hanno un unico filo conduttore: un nuovo modo, rispetto alla recente pubblicistica, di affrontare le questioni relative alla storia di una comunità. "Siamo stati spinti a realizzare questo libro dall'ansia di non far perdere del tutto

le tracce di vita vissuta, che vanno irrimediabilmente a perdersi nell'immenso 'buco nero' della dimenticanza collettiva", si legge nella presentazione del volume. E difatti, gli autori presentano saggi sui vecchi casali, sui Padri celestini, sulle leggende popolari, sul dialetto e su uno dei suoi principali poeti (Francesco Bardicchia), sulla grotta di San Michele Arcangelo e sul santuario del Carmine, sull'origine medievale di un antico detto mesagnese

e sulla chiesa matrice, proprio perché consci "che la cultura partecipa alla crescita civile, sociale ed economica di una nazione e di un popolo, perché essa è risorsa allo stesso modo dell'uomo che è anch'esso risorsa".

\*\*\*

### SAREMO NUOVAMENTE CON I LETTORI A FINE GIUGNO

#### Nel prossimo numero:

- Aspetti del vernacolo mesagnese
- L'équipe archeologica olandese ritorna a Muro Tenente
- Una pagina inedita sull'Accademia degli Affumicati
- Via S. Pancrazio: i misteri di una tomba all'ombra di una palma

E TANTE ALTRE NOTE DI CULTURA CITTADINA